

# 14.

## I laureati di cittadinanza estera

*Tra il 2006 e il 2012 la quota dei laureati di cittadinanza estera è aumentata, passando dal 2,3 al 3,0 per cento. Quasi il 60 per cento dei laureati esteri provengono da un Paese europeo (principalmente Albania e Romania). In crescita la percentuale di laureati cinesi sul totale dei laureati stranieri (l'8,2 per cento del 2012 contro il 7,1 del 2011).*

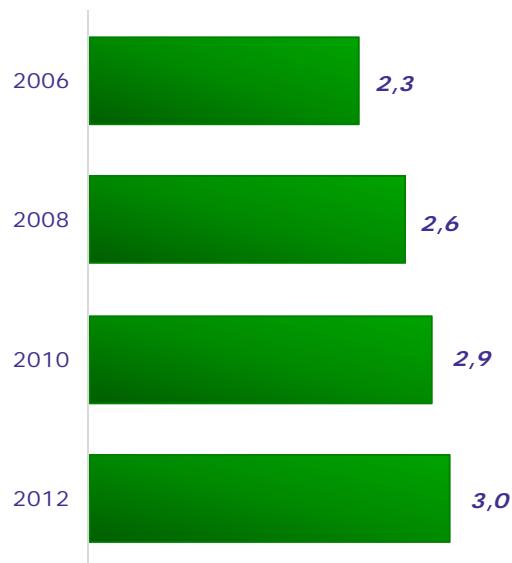
*I laureati di cittadinanza estera sono presenti in misura maggiore nel gruppo linguistico, nel gruppo medicina e odontoiatria e tra gli Atenei del Centro-Nord.*

*Il contesto socioeconomico familiare dei laureati esteri è elevato, generalmente superiore a quello degli stessi laureati italiani.*

**N**el 2012, negli Atenei AlmaLaurea coinvolti nell'Indagine 2013, i laureati di cittadinanza estera sono 6.885 (esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino).

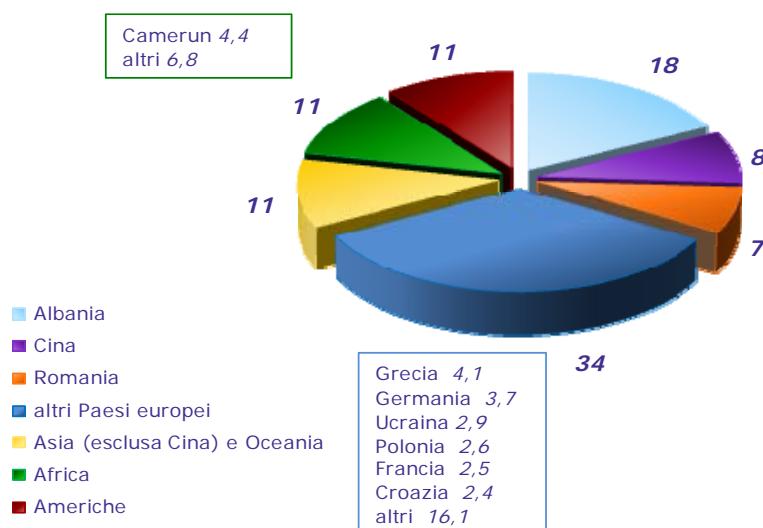
La percentuale dei laureati stranieri è tendenzialmente crescente: se nel 2006 era il 2,3 per cento, nel 2012 arriva al 3,0 per cento (Graf. 14.1).

**Graf. 14.1 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera**



Quasi il 60 per cento dei laureati esteri proviene da un Paese europeo, il 10,8 dall'Asia e dall'Oceania (esclusa la Cina), l'11,2 dall'Africa e il 10,6 dalle Americhe (Graf. 14.2). La percentuale di laureati cinesi è in aumento (attualmente sono l'8,2 per cento, rispetto al 7,1 del 2011), mentre si è ridotta la presenza di greci (il 4,1 per cento contro il 4,9 del 2011).

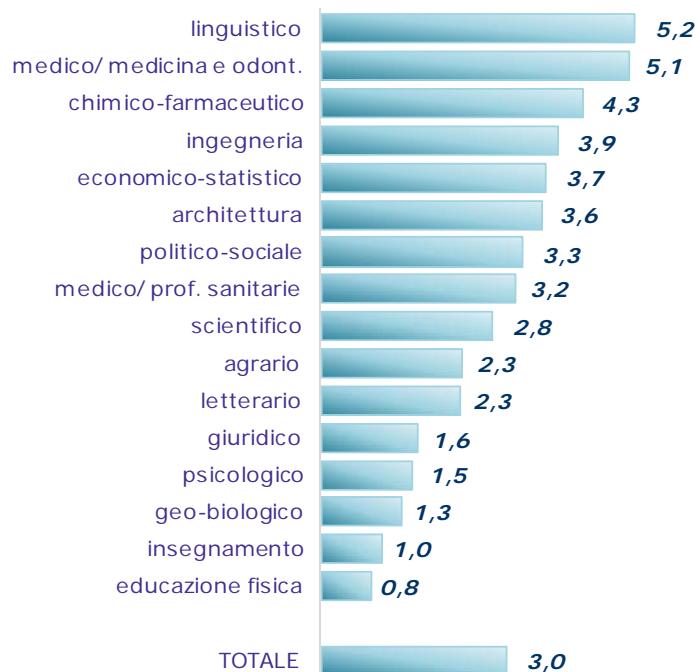
**Graf. 14.2 – Laureati di cittadinanza estera, per continente di provenienza (%)**



Tra gli Stati più rappresentati troviamo ai primi tre posti l’Albania, la Cina e la Romania. I greci, che fin dal 2001 sono sempre stati molto presenti nel nostro sistema universitario, quest’anno sono il 4,1 per cento di tutti i laureati di cittadinanza estera in Italia. I laureati albanesi sono sempre il gruppo più numeroso e i cinesi sono cresciuti notevolmente negli ultimi anni diventando la seconda popolazione estera più numerosa. Il Camerun è, ovviamente dopo la Cina, il Paese extra-europeo più rappresentato (4,4 per cento).

I laureati di cittadinanza estera sono più frequenti nel gruppo linguistico (5,2 per cento), seguito da medicina e odontoiatria (5,1 per cento). All’opposto, in cinque percorsi di studio (educazione fisica, insegnamento, geo-biologico, psicologico e giuridico) i laureati esteri sono meno del 2 per cento del totale (Graf. 14.3).

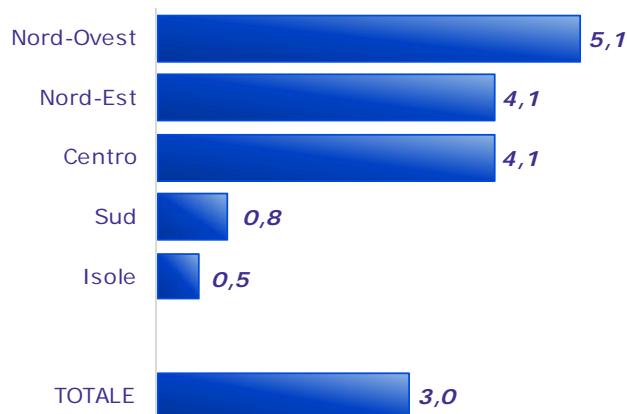
**Graf. 14.3 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera per gruppo disciplinare\***



\* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

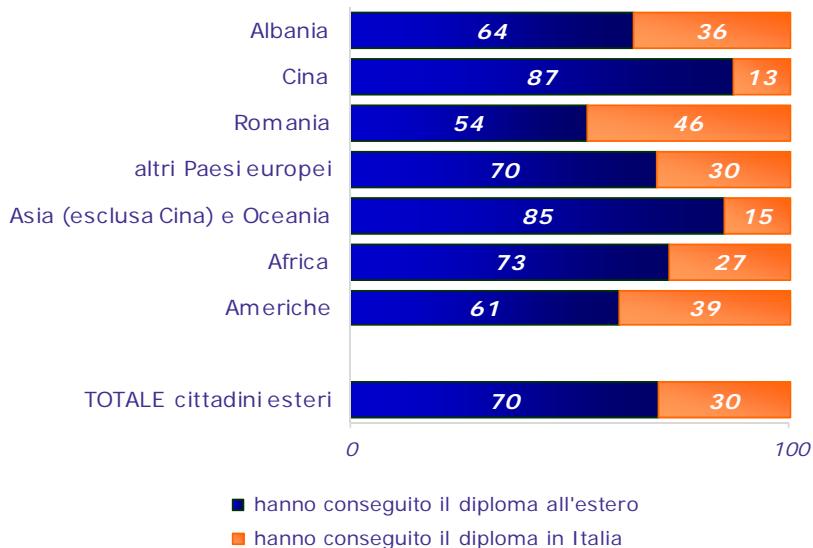
Gli Atenei con la maggiore presenza di cittadini esteri sono Perugia Stranieri (29,4 per cento), Scienze Gastronomiche Bra (23,5 per cento), Siena Stranieri (17,6 per cento), seguito da Bolzano (15,0 per cento); i laureati di cittadinanza estera sono frequenti anche al Politecnico di Torino (11,6 per cento), Camerino (7 per cento), Trento (6,6 per cento) e Trieste (5,8 per cento). In linea generale si rileva una minore presenza di laureati esteri negli Atenei del Mezzogiorno (Graf. 14.4).

**Graf. 14.4 – Percentuale di laureati di cittadinanza estera per collocazione geografica dell'Ateneo**



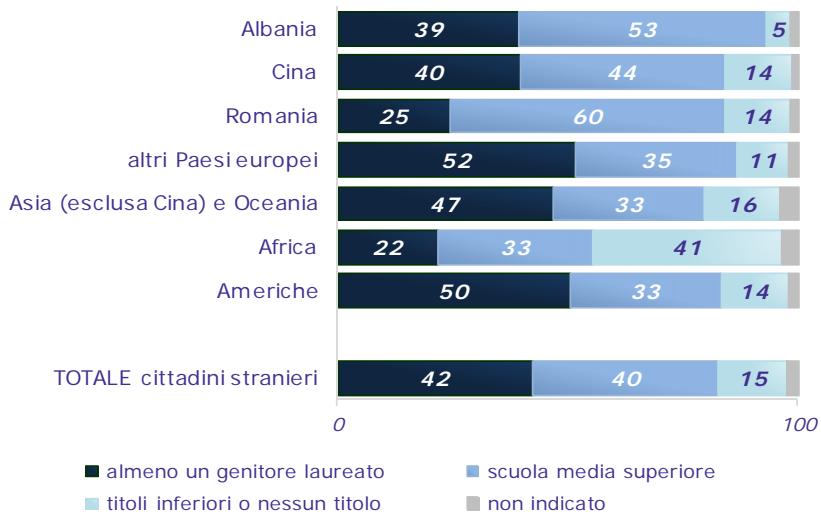
I cittadini esteri che conseguono il titolo di laurea in Italia sono giunti nel Paese solo per affrontare gli studi universitari o sono integrati nel sistema scolastico già da tempo? Le differenze tra aree di provenienza sono evidenti: la quasi totalità dei cinesi arriva in Italia solo dopo la scuola superiore (l'87 per cento), mentre il 46 per cento dei cittadini rumeni, il 39 per cento dei cittadini americani e il 36 per cento dei cittadini albanesi sono giunti in Italia prima di conseguire il titolo di scuola secondaria superiore (Graf. 14.5).

**Graf. 14.5 – Laureati di cittadinanza estera, per luogo di conseguimento del diploma (%)**



Il background familiare d'origine dei laureati esteri è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati italiani: 42 laureati stranieri su 100 hanno almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce a 27 tra i laureati italiani. Tra i laureati esteri vi sono comunque delle differenze tra le diverse aree di provenienza: gli africani provengono da contesti culturalmente più svantaggiati; al contrario il 50 per cento dei laureati americani, il 47 per cento dei laureati provenienti dall'Asia e Oceania (esclusa Cina), il 40 per cento dei cinesi e il 39 per cento degli albanesi provengono da famiglie con genitori molto istruiti (Graf. 14.6).

**Graf. 14.6 – Laureati di cittadinanza estera, per titolo di studio dei genitori (%)**



Nella tabella 14.1 vengono mostrate le principali caratteristiche dei laureati esteri.

I laureati di cittadinanza estera provengono da famiglie più istruite (42 per cento, contro 27 degli italiani) ed hanno voti di diploma meno elevati dei cittadini italiani (81/100 contro 83/100).

Riguardo alla riuscita negli studi universitari, i laureati di cittadinanza estera ottengono un voto di laurea inferiore in media di oltre 4 punti e mezzo rispetto ai laureati italiani (98,2/110 contro 102,8/110). In tutti i gruppi disciplinari gli stranieri ottengono voti più bassi.

Durante gli studi universitari il 74 per cento dei laureati esteri ha avuto esperienze di lavoro, contro il 70 per cento rilevato per i laureati italiani. La quota di laureati con esperienze di lavoro è particolarmente elevata tra gli albanesi (oltre l'83 per cento) e tra gli africani (80 per cento).

**Tab. 14.1 – Laureati di cittadinanza estera e di cittadinanza italiana a confronto**

	cittadinanza	
	estera	italiana
<b>numero dei laureati</b>	<b>6.885</b>	<b>219.914</b>
almeno un genitore laureato (per 100 laureati)	42	27
classe borghese (per 100 laureati)	24	21
voto di diploma (medie)	80,9	82,7
diploma liceale (per 100 laureati)	16	63
voto di laurea (medie)	98,2	102,8
regolarità negli studi: in corso (per 100 laureati)	43	41
hanno frequentato regolarmente più del 75% dei corsi previsti (per 100 laureati)	71	68
hanno usufruito del servizio di borse di studio (per 100 laureati)	57	21
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (per 100 laureati)	16	12
lavoratori-studenti (per 100 laureati)	7	9
ritengono il carico di studio decisamente sostenibile (per 100 laureati)	35	29
se potessero tornare indietro si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso dell'Ateneo (per 100 laureati)	66	68
intendono proseguire gli studi (per 100 laureati)	67	63

Alla domanda "Se potesse tornare indietro nel tempo, si iscriverebbe nuovamente all'università?", 66 laureati esteri su 100 risponderebbero "sì, allo stesso corso dell'Ateneo", percentuale di poco inferiore a quella rilevata per i laureati italiani (68 su 100). La conferma della scelta è più elevata per i laureati di origine albanese e rumena (rispettivamente il 74 e il 71 per cento dei casi).

Il 67 per cento dei laureati di cittadinanza estera intende proseguire gli studi, contro il 63 degli italiani. Le intenzioni espresse dagli stranieri si indirizzano verso la laurea magistrale (33 per cento), i master universitari (10 per cento), i dottorati di ricerca (10 per cento) e la scuola di specializzazione post-laurea (5). I laureati di cittadinanza africana si distinguono dagli altri: di essi, 77 su 100 desiderano proseguire la formazione.

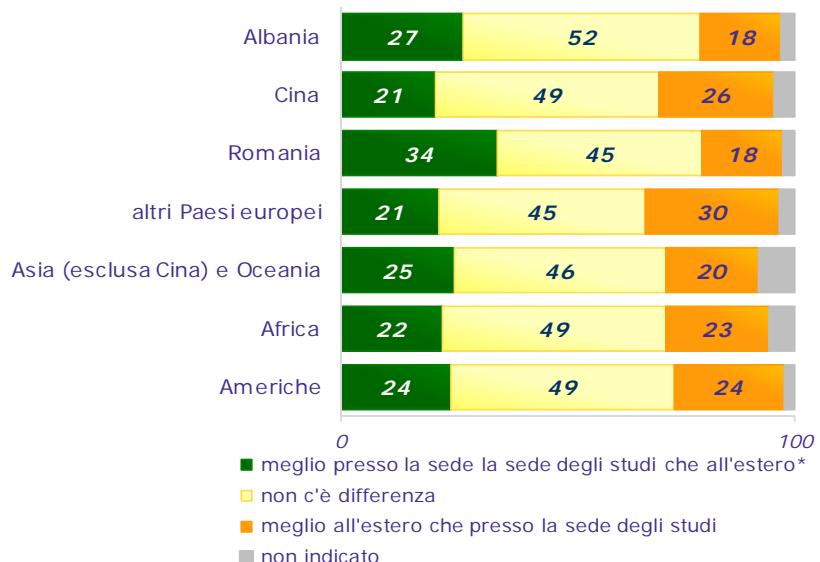
Nella ricerca del lavoro, i laureati esteri mostrano, nel complesso, priorità diverse rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: attribuiscono maggiore rilevanza – rispetto agli italiani – alla possibilità di carriera (8 punti in più) e alla possibilità di guadagno (6 punti in più), ma minore importanza alla stabilità del posto di lavoro (5 punti in meno) e all'indipendenza o autonomia (5 punti in meno). I laureati esteri sono inoltre più disposti degli italiani a spostarsi all'estero per lavoro: sia in uno Stato europeo (59 per cento contro 44) sia in uno Stato extraeuropeo (46 per cento contro 34).

Dove vogliono utilizzare le proprie credenziali gli studenti esteri una volta acquisito il titolo universitario? Sono orientati a cercare lavoro in Italia oppure desiderano tornare nel proprio Paese di origine? Per rispondere a questo interrogativo si sono messe a confronto le risposte fornite dai laureati circa il grado di disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche (Graf. 14.7)<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Più nel dettaglio, per i laureati stranieri *europei* si sono confrontate le risposte relative alle aree geografiche di lavoro "sede degli studi" e "Stato europeo", mentre per i laureati *extraeuropei* il confronto ha riguardato "sede degli studi" contro "Stato extraeuropeo". Ne è risultata la suddivisione dei laureati esteri – per quanto riguarda le scelte di lavoro – nelle tre categorie "meglio presso la sede degli studi che all'estero", "non c'è differenza" e "meglio all'estero che presso la sede degli studi".

**Graf. 14.7 – Laureati di cittadinanza estera per luogo di lavoro preferito (%)**



\* estero = Stato europeo per i cittadini stranieri europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.

L'analisi delle prospettive per Paese di cittadinanza restituisce risultati interessanti. Alla conclusione degli studi, 34 laureati rumeni su 100 (e altri 21 laureati europei su 100) intendono cercare lavoro in Italia. Le prospettive cambiano nettamente se si prendono in considerazione gli altri laureati di cittadinanza estera: in particolare, tra gli albanesi e i rumeni, i laureati intenzionati a lavorare al di fuori del territorio italiano sono meno del 20 per cento.